

POLITICA

Grillo-Casaleggio passaggio di consegne

Prima era il taciturno e un po' oscuro guru, di Grillo prima e del Movimento 5 Stelle poi. Tanto che quando i primi tra noi ne parlarono, oltre un anno fa, giovani rampanti come Roberto Fico si affrettarono anche a smentirne l'esistenza «non so chi sia Casaleggio, mai incontrato, dietro al Movimento non c'è nessuno». Progressivamente questo manager finanche timido e riservato è uscito sempre più spesso sui giornali. Già, quelli dei padroni, dei poteri forti, scritti da giornalisti prezolati e della casta dei partiti. Quando lo intervistano però vanno bene. Soprattutto il Corriere della Sera, ovvero il giornale dell'industria e della finanza. Ed allora ci viene rivelato che lui non solo è al fianco di Grillo, ma coideatore e cofondatore del Movimento (perché non dirlo prima? Semmai ai tanti Fico che lo ignoravano?).

Sta di fatto che le esternazioni del guru, almeno quelle, hanno una loro coerenza immutata nel tempo, dai tempi del catastrofismo catartico di Gaia (video sul quale oggi glissa come una boutade). Ma come in quel video i partiti sono sempre il male, la rete rivoluzionerà la democrazia, ridisegnerà le istituzioni e la vita delle persone, fino a cambiare radicalmente anche l'idea di Stato.

Nella calda estate della politica italiana è sempre più evidente un impegno diretto dell'uomo della comunicazione a cinque stelle. Il primo «grande passo» è stato l'accreditamento ufficiale, al cospetto del Capo dello Stato. Lui, il «presente senza ruolo» consacrato ufficialmente come «cofondatore», per la buona pace di tutto e tutti, dentro e fuori il movimento, che invece ha sempre dichiarato di non avere leader, né capi, né fondatori, ma di essere «nato spontaneamente in rete» - come un fungo benefico dall'albero marcio della politica. Per lui le elezioni amministrative sono state «una sconfitta calcolata», in una strategia precisa in cui «era già tutto previsto» (peccato non averlo detto anche ai tanti militanti e candidati che ci hanno messo impegno, risorse e faccia a Roma come in tutte le altre città), anche tendenzialmente smentendo le prime dichiarazioni di Grillo all'indomani; ma si sa che nel blog conta solo

IL CASO

MICHELE DI SALVO

Mentre il capo 5 Stelle proverà a cavalcare gli euroscettici, il suo guru è pronto a rilevarne la leadership in Italia: forse candidandosi a Strasburgo



...
Grillo vuol costruire un «movimento 12 stelle» con Albadorata e simili. Pronto il tour europeo

l'oggi, e su certe cose non si scava poi tanto.

È quindi la volta dei grandi temi. Le strategie per uscire dalla crisi (ad esempio tornando alla lira, ristrutturando il debito, facendo liberamente fallire le imprese e risparmiando i soldi della Cassa Integrazione), la previsione di un autunno caldo di scontri violenti. «Penso che il Paese avrà nei prossimi mesi, non so quanti, uno shock economico. Uno shock che potrebbe portare a una ridefinizione della rappresentanza politica oppure a uno spostamento della politica da problemi politici a problemi di carattere sociale: disordini, rivolte».

Quello che si percepisce è una sorta di passaggio di consegne. Beppe Grillo, attraverso un tour europeo, impegnato nella costruzione di un «movimento 12 stelle» che costituisca un unico gruppo nel parlamento europeo, che va da albadoraata agli antieuropeisti inglesi, ciprioti, spagnoli, francesi... e Casaleggio a tenere le redini oltranziste, in parte catastrofiste e in parte messianiche, in vista di un autunno caldo italiano. Tra i tanti scenari proprio una sua diretta discesa in campo, semmai capolista alle europee. Che sarebbe un passaggio niente male dopo che la sua azienda ha perso il Gruppo Mauri come cliente, e si reggerà da settembre solo sul blog di Grillo. Certo, in attesa che come sempre arrivino i fondi pubblici. Quelli per la comunicazione dei gruppi parlamentari, sì perché a quelli nessuno ha rinunciato, per quelli nessuno ha proposto restituzioni day, e quei soldi (tra gli 8 e i 12 milioni di euro) andranno dritti dritti alla Casaleggio Associati.

Certo stona un po' che parlino di autunno caldo un Grillo e un Casaleggio che negli scorsi anni non sono mai stati in piazza, ma impegnati nelle proprie carriere personali. Certo, che un ragioniere e un perito informatico traccino scenari macroeconomici e sociali dovrebbe lasciare qualche perplessità. La sensazione è che ancora una volta la strategia unitaria sia quella di fomentare ed esasperare le persone, seguire la direzione della folla inferocita, e fare di tutto per mettersi a capo. Offrendo alle persona quello che queste vogliono, e usando la rabbia e i problemi veri come unico collante.



PAROLE Povere

Rabbia sociale a 14mila euro a settimana

TONI JOP

● *Un momento: rischiava di sfuggirci qualcosa nel carillon di piacevolzze cinque stelle di questi giorni. La sincronia, ad esempio, verificata nei fatti tra l'annuncio di Casaleggio a proposito dell'esplosione del sistema Italia, e del clima di rivolta permanente che ne seguirà, e la decisione di Grillo di concedere in affitto almeno una delle sue ville. Insider trading in casa Cupiello? Perché Casaleggio questa cosa dell'Armageddon tricolore la macinava da tempo, ma l'ha tirata fuori recentemente, giusto mentre l'opinione pubblica veniva a sapere che Grillo stava cercando di fare cassa anche con la sua amata villa toscana. Se Grillo, che con i soldi ha un ottimo rapporto, mette a frutto un pacchetto di mattoni suoi, un motivo ci deve essere. E quale se non la certezza che quella Cassandra di Casaleggio rompe, sì, ma ha*

ragione sui cieli bui che anticipa? Fare cassa, quindi, è utile in due sensi: confora il clima di fine stagione inaugurato dal suo burattinaio e allo stesso tempo porta nelle casse del capopopolo 14mila euro a settimana, perché tanto costa aggirarsi nei corridoi in cui c'è ancora l'ombra di Beppe con l'asciugamano attorno ai fianchi. Ammettiamo che l'affitto sia andato in porto per quattro-cinque settimane: fanno settantamila euro, una goccia nel mare dei suoi depositi, ma lui ama le gocce, le rispetta, mentre intima ai suoi di vivere da eremiti. Il messaggio è chiaro: tirate i remi in barca, arriva la tempesta perfetta. Ok: diamoci da fare ma non abbiamo remi da tirare in barca, non abbiamo nemmeno la barca, neanche una casa da affittare, siamo già, quasi tutti, scarp del tennis. Forse non parlavano con noi.

Tra fiuto e affari, ecco la storia del cyber populista

Chi è Gianroberto Casaleggio, cofondatore del M5S, eminenza grigia del Movimento e alter ego di Beppe Grillo? Da oggi nelle librerie una ricostruzione critica della storia professionale e della visione del mondo del guru a 5 Stelle scritta da Gioia Salvatori ed edita da Fuorionda. *Gianroberto Casaleggio, sfide e fallimenti di un visionario* (pp. 216, 16 euro) è la storia di un imprenditore esperto di strategie di rete che si applica dal 2005 a un progetto politico rivoluzionario. Una mente scientifica applicata alla politica con un passato da amministratore delegato di un'azienda in perdita, un presente da leader politico e imprenditore in difficoltà e un futuro filtrato dal sogno di un mondo nuovo. Promotore della democrazia diretta, Casaleggio vuole che il M5S sia come internet (una rete policentrica senza capi, i tiratori liberi vengono fatti fuori) e da cyber utopista prevede un mondo senza intermediari (via le banche, i partiti, i consulenti) grazie alla rete, grazie alla mano invisibile del web che cresce e abbatte il vecchio mondo. Casaleggio promette piacere. Il suo è un

IL LIBRO

Dall'analisi dei bisogni più semplici alla decrescita felice: identikit, progetti e strategie del cofondatore del Movimento



GIANROBERTO CASALEGGIO, SFIDE E FALLIMENTI DI UN VISIONARIO
Gioia Salvatori
pag. 216
euro 16
Fuorionda

messaggio populista, molto emotivo, buono per agganciare le masse e funzionale al consenso. Ecco un estratto del capitolo 8.

EMOZIONATI E VOTAMI

L'ombra di Casaleggio sta al Movimento come il corpo dell'ex comico comiziante sta al pubblico: essi non si conoscono direttamente ma tra di loro c'è un legame emotivo, empatico, impalpabile e vischioso. (...) Ciò è importante perché M5S si tenga, cresca e si moltiplichi.

D'altronde quando tutto è divelto, la vecchia organizzazione del partito, le vecchie pratiche ortodosse di Palazzo, l'organizzazione della democrazia rappresentativa con tutti i corpi intermedi, cosa resta? Restano solo la vita vissuta così com'è, l'immediatezza, le emozioni senza filtri, i bisogni e i problemi quotidiani, i desideri semplici. Quest'uomo qualunque, che diventa il centro di tutto. Casaleggio li ha annusati anzitempo, gli istinti degli italiani, e non li perde mai di vista. Li accarezza, li coltiva, sono la stella polare della sua proposta politica. Casaleggio, così,

aggancia il consenso. Populismo? Sì, ma questo termine non ha, come comunemente si crede, un'accezione banalmente negativa: nella teoria della politica indica un fenomeno complesso. Cosa vuole questo popolo? Questa fetta di indignati, di «gente che non ce la fa più», per usare il linguaggio di Grillo? Vuole una vita migliore, un mondo più buono.

Casaleggio pensa a un neumanesimo che guarda all'uomo medio: quello che non ha in mano le redini del potere, magari soggiogato da vicissitudini storiche, economiche, anche affettive. Un uomo che va risollevato, galvanizzato, perché «è la gente che fa la storia», come direbbe il cantautore; non loro, i morti, il sistema. Allora ecco il mondo nuovo di Casaleggio: è fatto di piacere, di decrescita felice, di una vita migliore, diversa da quella che questi morti ci hanno fatto fare. Casaleggio ai suoi seguaci vuole dire che sono stati oppressi da mille enti inutili, sovrastrutture stantie, corpi intermedi mangiasoldi. Cos'altro sono i partiti, la burocrazia, le banche, gli sprechi, se non un peso che schiaccia chi sta più in bas-

so? Il vecchio mondo è da abbattere. (...) Questo dice il capo. Un filo rosso collega la vitalità, il vitalismo incarnato da Grillo e il messaggio politico edonista che promette decrescita felice, la risoluzione di ogni problema a portata di clic nell'intelligenza collettiva del web, l'abolizione delle banche, delle energie sporche, dello sfruttamento della prostituzione. L'elemento emozionale, il coinvolgimento anche irrazionale dell'uditore, è un perno importante in ogni populismo.

(...) Entrati in Parlamento, i 5 Stelle non hanno ceduto di un millimetro rispetto alla linea Grillo-Casaleggio: mai un'alleanza coi vecchi partiti, solo opposizione costruttiva, avanti così, come se non ci fosse storia, come se non ci fossero contingenze esterne, fragranti difficili, condizioni da cogliere. Il populismo, d'altronde, ha il suo tempo e non rileva la complessità del momento storico: vive di retorica, messaggi semplici, emozioni, immagini evocative. (...) È un populismo politico, per tornare alla classificazione teorica, quello del M5S, che ha avuto un lungo tempo di incubazione.